

Communisme Libertaire

Appunti per una storia del comunismo anarchico francese (1946/99).

Una puntualizzazione necessaria.

Il Movimento anarchico francese, in tutte le sue tendenze, non è molto conosciuto in Italia; eppure anch'esso si presenta ricco di spunti per una riflessione sugli aspetti strategici e teorici che ovunque gli anarchici si sono trovati ad affrontare.

Queste note si concentrano sulla tendenza comunista anarchica, non solo perché è quella alla quale noi facciamo riferimento, ma anche per non cadere in una prevedibile dispersione.

Vorremmo comunque far notare alcune particolarità dell'insieme del movimento anarchico francese; la prima è costituita dalla girandola di scissioni, fusioni, seguite da nuove fratture, che lo contraddistinguono. Non è certo, questa, una prerogativa dei soli anarchici; anche gli altri movimenti politici, soprattutto quelli di ridotta consistenza, hanno questa caratteristica, che risulta ancora più accentuata che negli altri paesi europei.

Nello stesso tempo troviamo una ricerca continua di "unità nella diversità"; c'è da restare stupiti dal continuo succedersi di "Comitati" e "Cartelli", da noi accennati solo in parte, che non coinvolgono solo gruppi minoritari, ma che a volte si allargano ai maggiori partiti della sinistra. La spiegazione di questa particolarità va probabilmente ricercata nelle specificità della composizione di classe della società francese, nonché nella storia della sinistra e nel persistere dell'influenza delle vicende del Fronte Popolare del 1936.

Per ultimo, accanto al proliferare delle organizzazioni, in genere numericamente limitate, notiamo al loro interno l'importanza politica dei gruppi del principale polo economico e demografico: la regione parigina.

Un passo indietro.

Dopo la sconfitta della "Comune di Parigi" nel 1871 gli anarchici, entrati in una fase di profonda difficoltà, si isolarono sempre più dal movimento operaio, scivolando prima nell'azione diretta, poi nell'avventurismo e nel terrorismo.

La riscossa veniva, sul finire del secolo, dal sindacalismo, che proprio in Francia trovava leaders come F.Pelloutier, E.Pouget, P. Monatte. Nonostante tutti i suoi limiti, che Malatesta mise a nudo nel Congresso anarchico internazionale di Amsterdam del 1907 (1), il sindacalismo ebbe il merito di riportare gli anarchici tra i lavoratori, e questi in contatto con una pratica libertaria.

La sintesi del lungo processo di aggregazione operaia in Francia, vivificata da queste idee, era la creazione della C.G.T. (2); in questa centrale sindacale però, anche grazie alla loro organizzazione, prendevano in seguito il sopravvento i socialisti.

Il movimento anarchico, che riorganizzatosi scontava però la separazione dai sindacalisti totalmente impegnati nella C.G.T., era una debole minoranza, che sarà poi travolta dalle vicende della Prima Guerra Mondiale. (3)

Negli anni '20 la testimonianza di G. Oliver, dirigente della C.N.T. spagnola allora a Parigi, fotografa lo stato del movimento specifico segnalando che i rifugiati spagnoli "sono intossicati per l'influenza decadente dell'anarchismo francese organizzato in piccoli gruppi di naturisti, vegetariani, pacifisti, filantropi, eclettici alla S: Faure, sindacalisti "sui generis" di P.Besnard e G.Leval". (4)

E' in questa situazione che, proprio a Parigi e per opera del gruppo "Dielo Truda" formato da

anarchici russi in esilio (N.Machno, P.Arsinov ed altri), vede la luce nel 1926 la "Piattaforma d'organizzazione dell'Unione Generale degli Anarchici" che, partendo dai limiti evidenziati dall'anarchismo, vuole fornire il movimento di una organizzazione forte e coesa. (5)

Il progetto, che suscita dibattiti e divisioni nel movimento anarchico, non decollerà, anche se in Francia esisterà, tra il 1927 ed il 1930, una "Unione Anarchica Comunista Rivoluzionaria" con Statuti ed una disciplina sulle tesi congressuali. In seguito, e per breve tempo (1934/36), ci sarà anche una "Federazione Comunista Libertaria", che entrerà poi come tendenza nella composita e preesistente "Unione Anarchica".

Dopo la Guerra: dal 1945 alla costituzione della F.C.L.

La Federazione Anarchica (F.A.) viene ricostituita clandestinamente nell'agosto del 1944, divenendo ufficiale nel Congresso di Parigi che si tiene in ottobre.

La Federazione, che vede insieme ai militanti di anteguerra numerosi giovani entusiasti provenienti dalla resistenza, si diversifica in tre correnti: gli individualisti ed i pacifisti, i partigiani di una sintesi del movimento che però chiedono un minimo di strutture, ed una ancora confusa componente classista che pone con maggior forza il problema dell'organizzazione.

Anche le scelte sindacali non sono univoche, ed accanto al costituirsi della anarcosindacalista "Confédération Nationale du Travail" (C.N.T.), troviamo militanti che agiscono come minoranza nella centrale sindacale C.G.T., controllata adesso dal Partito Comunista.

Tutto viene momentaneamente risolto con una mozione unitaria, che fa in modo di raggruppare nella F.A. la quasi totalità del movimento.

La Federazione pubblica dal dicembre 1944 il mensile, poi settimanale, "Le Libertaire", una rivista apprezzata tra i giovani ed i lavoratori, ma con un grande prestigio anche tra gli intellettuali. (6) Nel clima di effervescenza del dopoguerra la F.A. è attiva ed inserita in molte lotte; alla Renault, dove è presente una sezione sindacale della C.N.T., il gruppo della Federazione vende un centinaio di copie settimanali di "Le Libertaire". Nello sciopero che investe la Renault nell'aprile e maggio 1947 i libertari sono in prima fila, anche se al termine della lotta i risultati non sono positivi: da una parte le divisioni (anche i trozkysti creano un sindacato autonomo), e dall'altra la linea dura imboccata dalla C.G.T. per ragioni tattiche, rendono ancora più evidenti i limiti del piccolo sindacato rivoluzionario. (7)

I Congressi della F.A. successivi a quello di fondazione (Dijon 1946; Angers 1947), non apportano grandi cambiamenti organizzativi; continua la coabitazione tra la composita componente classista, che preme per la militanza e l'intervento operaio, e quella radicale e liberale, di estrazione piccolo borghese e con legami con la massoneria, più incline ad una vita interna ed a Conferenze sull'anticlericalismo, il pacifismo, ecc...

Dopo il Congresso di Lione (1948), in cui crescono i problemi legati alle prospettive della F.A., comincia a prendere forma la campagna politica per il "Terzo Fronte", con il quale si cerca di raggruppare, all'inizio in maniera un po' confusa, quanti si pongono contro il capitalismo e lo stalinismo. (8)

Nel frattempo vengono a maturazione tutte le irrisolte contraddizioni interne, che stanno portando sempre più la F.A. verso l'immobilismo.

Nel gennaio 1950 i fautori di una organizzazione con fondamenti teorici solidi e con una unità tattica, si raggruppano, sotto l'impulso di George Fontenis, nella organizzazione non dichiarata "Organisation-Pensée-Bataille" (O.P.B.).

Nella F.A. esisteva già una struttura clandestina, prima del 1950, in cui i membri entravano per cooptazione; questo gruppo di autodifesa, che aveva il compito della sicurezza della Federazione, era posto in teoria sotto la responsabilità della Segreteria, ma in pratica godeva di una illimitata autonomia.

L'O.P.B. è invece una tendenza strutturata che si propone di trasformare la Federazione in una organizzazione orientata e classista. Alla sua testa c'è un Ufficio di tre membri, che ha tra i suoi

compiti quello di far applicare le decisioni prese nelle assemblee plenarie. Le quote obbligatorie permettono dei finanziamenti certi, mentre le adesioni avvengono per cooptazione dopo un vaglio severo sul passato e sul presente del candidato. I militanti intervengono, individualmente od attraverso i gruppi anarchici, su "Le Lien", il bollettino interno della F.A.

Nel Congresso di Parigi del maggio 1950 la Federazione decide che i delegati partecipanti si esprimano per mandati; mentre le questioni di principio devono trovare l'unanimità, quelle tattiche possono essere votate a maggioranza.

Gli storici che si sono occupati del periodo vedono in questo la prova della "conquista" della F.A. da parte dell'O.P.B. G.Fontenis, in un suo libro, contesta questo giudizio, argomentando anzi che "Le Libertaire" rischiava anche in seguito di perdere sempre più la sua connotazione rivoluzionaria; addirittura, in nome di un anticonformismo superficiale, nel 1951 si apre alla collaborazione del contestato Rassinier, "revisionista" della prima ora sui campi di concentramento nazisti. (9)

Comunque sia, lo scontro è aspro e senza esclusione di colpi. Gli avversari della corrente classista si organizzano nella "Commissione di Studi Anarchici", con riunioni di frazione ed un loro bollettino interno intitolato "Entente Anarchiste".

La crisi si riflette anche nella presenza nelle organizzazioni e nei movimenti di massa; è nel 1951 che il movimento libertario perde l'influenza che fino a quel momento aveva avuto sugli "Alberghi della Gioventù" (10). La FNAJ (Fed. Nazionale Alberghi della Gioventù) elimina a poco a poco i libertari; questi si raggruppano in seno al MIAJ (Mov. Indipendente Alberghi della Gioventù) che, dopo una iniziale crescita, declina per mancanza di fondi e di sovvenzioni pubbliche.

La divisione diventa inevitabile e si consuma, nel maggio 1953, al Congresso di Parigi, dove la Federazione adotta una dichiarazione di principi che vede l'organizzazione come avanguardia che esprime le aspirazioni della classe, e fa proprio il metodo della responsabilità collettiva tra i militanti.

Al Congresso seguono espulsioni e dimissioni; nel dicembre 1953, dopo un referendum interno, la F.A. adotta la sigla di "Fédération Communiste Libertaire" (F.C.L.).

La F.C.L.: crescita e scomparsa.

La Federazione uscita dal Congresso di Parigi sviluppa subito, naturalmente, una vasta ed energica attività a tutto campo. E' interessante seguire il cammino della F.C.L. anche per le connessioni, le scelte e le conseguenze che legano questa organizzazione all'esperienza italiana dei G.A.A.P. (11).

Con questa organizzazione, da tempo, si era instaurato un rapporto politico fatto di collaborazioni teoriche, pubblicazione di articoli sui rispettivi giornali, visite reciproche e riunioni congiunte. (12)

Nel giugno 1954, in un Congresso tenutosi a Parigi, viene addirittura fondata l'Internazionale Comunista Libertaria; questa ha come perni le organizzazioni italiana e francese, a cui si aggregano gruppi più evanescenti come i giovani militanti spagnoli della rivista "Ruta", anarchici inglesi e belgi, esiliati bulgari in Francia. In seguito aderisce anche il piccolo "Movimento Libertario NordAfricano" (M.L.N.), nato in stretto contatto con la F.C.L. (13).

Sul piano interno la Federazione edita ora anche un bollettino per i giovani militanti ("Jeune Revolutionnaire"), oltre a diffondere giornali libertari di fabbrica alla Renault, alle Poste, alla Michelin.

Nel 1955 il paese è scosso da una serie di scioperi. A Nantes, in agosto, i padroni attuano una serrata: il 17 vi sono duri scontri tra migliaia di metalmeccanici e le forze speciali di polizia dei C.R.S., a cui seguono un centinaio di arresti. Il 19 almeno 30.000 lavoratori manifestano a Parigi chiedendo la fine della serrata e la liberazione degli arrestati; la polizia risponde uccidendo un operaio e ferendone altri.

Mentre cresce la protesta e si estende lo sciopero generale, inizia l'opera di repressione dei tribunali. Questa si abbatte anche sulla F.C.L., presente ed attiva nella lotta, con una serie di misure restrittive e con le condanne di militanti.

Nello stesso anno la Federazione è investita anche da una polemica dopo la pubblicazione di un

Memorandum da parte del gruppo "Kronstadt", a suo tempo espulso per divergenze politiche, che denuncia l'esistenza e l'azione della O.P.B.

Sempre nel 1955 viene adottata una risoluzione preconizzante, allo stesso tempo, l'antiparlamentarismo e la partecipazione alle elezioni municipali. Questa risoluzione viene sviluppata in seguito con articoli su "Le Libertaire", in cui vengono messe a fuoco la figura e le attribuzioni del "deputato operaio", fino alla decisione di presentare proprie liste alle elezioni municipali del gennaio 1956. I risultati sono deludenti: la lista della F.C.L., presentata in un settore periferico parigino, raccoglie solo 2.500 voti.

Ma è sulla mobilitazione in sostegno alla lotta per l'indipendenza dell'Algeria dalla Francia, che la F.C.L. sviluppa una grande azione e subisce una dura repressione.

La posizione della Federazione è chiara: sostegno al popolo algerino, con l'auspicio che si passi poi dalla indipendenza nazionale ad una vera rivoluzione sociale.

Le azioni di appoggio della F.C.L. alla causa algerina, in un clima di repressione nazionalistica portato avanti dal governo di "centro-sinistra", non passano inosservate. Il pugno di ferro del potere si abbatte sulla Federazione, con arresti continui, nuove condanne di militanti, il sequestro della stampa.

La risposta della F.C.L. sarà quella di mantenere solo una struttura di collegamento nella clandestinità. Così, tra il 1956 ed il 1957, i militanti continuano la loro presenza individuale nelle organizzazioni e nei movimenti di massa, contattati con sporadiche riunioni in provincia; viene pubblicato anche un bollettino esterno ("La volontà del popolo"): tutto questo non riesce, però, ad allentare la stretta repressiva, almeno fino alla amnistia conseguente all'ascesa al potere di De Gaulle.

La repressione di cui è fatta oggetto la F.C.L. si somma ed acuisce le difficoltà finanziarie, le contraddizioni aperte dalle ultime scelte politiche (come quella della presentazione alle elezioni municipali) e da quelle organizzative; tutto questo porta all'impossibilità di ricostituire la Federazione, nonostante l'allentarsi della stretta repressiva, ed i militanti si disperdono in varie direzioni.

"Le Libertaire" cessa le pubblicazioni il 14 luglio 1956, rimpiazzato poi dalla rivista "Il Partigiano" (di cui escono due soli numeri, l'ultimo dei quali nel gennaio '58).

Nel 1958 una parte dei militanti della disciolta F.C.L., dopo un periodo di confronto, si presenta esternamente come "Action Communiste". (14)

L'analisi di questi compagni li porta a considerare sterile l'esistenza, in quella fase, di piccoli partiti d'avanguardia; la sola via, per un lavoro efficace dei rivoluzionari, è la loro presenza con una linea di opposizione in seno ai grandi partiti. Resta comunque necessario un raccordo preciso, non burocratico, tra i rivoluzionari.

Conseguentemente a queste scelte ha inizio una collaborazione con "La Voi Communiste", gruppo di opposizione interno al P.C.F., mentre altri compagni partecipano alle lotte con le maggiori centrali sindacali.

(Seconda Parte)

La Federazione Anarchica Francese e la ricomparsa della corrente comunista anarchica.

Precedentemente abbiamo accennato all'espulsione del Gruppo "Kronstadt", del Quartiere Latino di Parigi, dalla F.C.L.; questi militanti, assieme ad altri, fondano nel novembre 1955 i "Groupes Anarchistes d'Action Révolutionnaire" (G.A.A.R.) che, successivamente, iniziano a pubblicare la rivista "Noir et Rouge". Anche per i G.A.A.R., in questo periodo, l'attività principale risulta essere quella dell'appoggio internazionalista alla lotta per l'indipendenza del popolo algerino.

I G.A.A.R. non riescono però a sviluppare una linea politica compiuta ed alcuni gruppi decidono, come vedremo, di rientrare nella Federazione Anarchica per ricostituirvi una tendenza comunista anarchica.

La rivista "*Noir et Rouge*" continua invece una vita propria fino al giugno 1970, data in cui cessa le pubblicazioni, ricoprendo una parte importante nel movimento (dai tentativi di dare voce alle varie dissidenze nella Federazione Anarchica Francese, alla stessa costituzione del "Movimento del 22 Marzo" con Daniel Cohn-Bendit).

Ma torniamo un po' indietro. Dopo la trasformazione in F.C.L., nel 1953, viene ricostituita una Federazione Anarchica Francese (F.A.F.) ad opera di militanti espulsi o dimessisi in precedenza. La F.A.F. è una organizzazione di sintesi in cui le varie tendenze, tutte accettate, restano autonome; non è previsto alcun organo centrale al di fuori di un Comitato di Relazioni, con il solo compito di prendere atto del lavoro svolto dai singoli militanti o dai gruppi, responsabili solo di fronte a se stessi.

Nel Congresso di fondazione vengono prese soprattutto decisioni organizzative, come quella della pubblicazione del periodico "*Le Monde Libertaire*". Inoltre il gruppo dirigente si cautela costituendo una associazione, in cui si entra per cooptazione, proprietaria legale di tutti i beni mobili ed immobili della F.A.F. (testata del giornale, libreria-sede di Parigi, ecc.); questa misura burocratica ed amministrativa renderà vano, in seguito, ogni sia pur minimo tentativo di trasformazione.

Abbiamo appena visto che una parte dei G.A.A.R. aveva deciso di rientrare nella F.A.F.; ciò avviene, nel 1961, nel Congresso di Montluçon. Questi militanti, con altri, formeranno la "Union des Groupes Anarchistes Communistes" (U.G.A.C.), che si pone all'inizio come tendenza comunista anarchica all'interno della Federazione.

L'U.G.A.C. e la Tendence Anarchiste Communiste.

L'U.G.A.C., da semplice tendenza all'interno della F.A.F., diviene una organizzazione indipendente dopo il Congresso di Nantes (1963), definendosi l'organizzazione dei comunisti anarchici.

Successivamente elabora delle tesi, che sviluppa nella sua rivista "*Perspectives anarchistes-communistes*", in cui dichiara di non avere la pretesa di essere la sola interprete dell'anarchismo e riconosce le altre formazioni libertarie, pur perseguendo l'obiettivo di organizzare tutti i comunisti anarchici. L'U.G.A.C. si definisce un'organizzazione rivoluzionaria, fondata sui principi contenuti nella Piattaforma di Arscinov, ed individua nei paesi del terzo mondo la prospettiva per un cambiamento radicale; ritiene inoltre che l'anarchismo non possa incidere, se non integrandosi nel più vasto movimento rivoluzionario.

Così, nel 1968, l'U.G.A.C. aderisce al "Comité d'Initiative pour un Mouvement Révolutionnaire" (C.I.M.R.), che all'inizio raggruppa buona parte delle tendenze rivoluzionarie presenti in Francia; presto però il C.I.M.R. si riduce ad alcuni gruppi trozkysti, a fuoriusciti dal Partito Comunista Francese ed all'U.G.A.C.. Quest'ultima si trasforma, coerentemente con le proprie tesi, ed assorbendo nell'occasione i comunisti libertari raggruppati intorno a G. Fontenis, in "Tendance Anarchiste Communiste" (T.A.C.) che agisce all'interno del C.I.M.R., ed inizia a pubblicare la rivista "*Tribune Anarchiste Communiste*".

La permanenza di Fontenis e dei suoi compagni è, però, breve; giudicando inutile la presenza in un C.I.M.R. sempre più ridotto e necessaria la creazione di un'organizzazione indipendente, questi, ed altri militanti, vanno a formare il "Mouvement Communiste Libertaire" (di cui parleremo più avanti).

I militanti della T.A.C. continuano invece ad essere presenti all'interno del C.I.M.R. e, in seguito, nei "Centres d'initiative communiste" insieme a militanti del P.S.U. (15), sviluppando delle posizioni così sintetizzabili: i comunisti libertari non sono più i soli a proporre l'autogestione; per costruire l'organizzazione rivoluzionaria devono essere formati dei Comitati di base con tutti quelli che hanno una pratica autogestionaria; è necessario che le posizioni comuniste libertarie siano

sviluppate in seno al movimento rivoluzionario, perchè queste sono un apporto necessario per una vera autogestione comunista; è pertanto essenziale raggruppare i militanti comunisti libertari in un progetto comune.

Il "maggio francese".

Tra il maggio ed il giugno 1968 l'intera società francese è scossa da un movimento sociale che, poi, è stato variamente interpretato in una gamma di posizioni che vanno dalla rivolta studentesca e generazionale alla rivoluzione mancata.

Non è certamente nostro compito addentrarci in queste problematiche, ma non possiamo non ricordare questo snodo importante nella società francese (e non solo), che lascerà quindi il segno anche nelle organizzazioni della sinistra.

Gli avvenimenti del maggio sembrano cogliere nella più totale impreparazione gli anarchici di tutte le tendenze che, pur ben presenti nelle lotte che scuotono università, scuole, fabbriche, trasporti, non riescono ad assumervi un ruolo politico definito.

Il movimento libertario vede infatti in quel momento una F.A.F. purista e ripiegata in se stessa, militanti anarcosindacalisti presenti in situazioni di lotta ma frantumati nelle loro strategie, gruppi di comunisti libertari ancora troppo dispersi.

Una eccezione è costituita, come abbiamo visto, dal "Movimento del 22 Marzo" creato all'Università di Nanterre -che assorbe nuclei libertari preesistenti come quello di "*Noir et Rouge*"-, che però non riesce a generalizzare la propria esperienza, soprattutto per limiti interni ed organizzativi.

Appare d'altra parte abbastanza evidente come il movimento del maggio '68, che pone in primo piano l'autogestione delle lotte e della società, nasca e si sviluppi indipendentemente dalla forza propulsiva degli anarchici organizzati; così come appare evidente, almeno dal nostro punto di vista, come questa assenza pesi negativamente nel momento in cui il movimento spontaneo, boicottato dalla burocrazia sindacale e partitica riformista e non trovando uno sbocco concreto, rifluisce rapidamente.

Abbiamo accennato alle influenze che gli avvenimenti del maggio lasciano in tutta la sinistra e, ovviamente, anche tra gli anarchici; già abbiamo avuto modo di vedere come la T.A.C. si ponesse all'interno di un più vasto movimento rivoluzionario, pur non rinunciando ad organizzare i comunisti anarchici.

Il Mouvement Communiste Libertaire (M.C.L.) e l'Organisation Communiste Libertaire (O.C.L.).

Il "Mouvement Communiste Libertaire" (M.C.L.) nasce nel maggio 1969 riunendo militanti usciti dalla T.A.C., con altri della ex-F.C.L. e della "Jeunesse anarchiste communiste". (16)

Questi pubblicano un appello nel quale, richiamandosi al potere dei consigli ed alla rivoluzione vista come un processo totale, si delinea l'organizzazione come un luogo di incontro e di riflessione che, partendo dalla pratica quotidiana dei rivoluzionari, permetta l'elaborazione della teoria e della strategia.

Il M.C.L. cerca di trovare un punto di equilibrio tra lo spontaneismo ed il ruolo della organizzazione, mettendo al primo posto l'autogestione e la pratica autonoma delle masse, ma anche l'esigenza di una coerenza teorica dei comunisti libertari.

L'organizzazione, che pubblicherà la rivista "*Guerre de classes*", raggruppa insegnanti e studenti ma, nella *banlieue* parigina e nel lionese, anche militanti operai (bollettini di settore vengono diffusi nelle poste e nelle ferrovie).

Nel 1970 vengono presi contatti con l'O.R.A. (di cui parleremo più avanti), nella prospettiva di una fusione. Il dibattito, che inizia a partire dal Convegno di Nancy del maggio '71, mette invece in luce

profonde divergenze tra le due organizzazioni sulla valutazione del marxismo, sul ruolo della organizzazione, sul potere dei Consigli e sull'autogestione.

Nel luglio 1971 gli incontri sono interrotti da una doppia scissione: il gruppo di Parigi abbandona il M.C.L. ed aderisce all'O.R.A., mentre i gruppi di Marsiglia, Dijon, St. Etienne, con militanti della regione parigina, escono dall'O.R.A. per formare, con il M.C.L., la "Organisation Communiste Libertaire" (O.C.L.), composta inizialmente da otto gruppi e che continua a pubblicare "*Guerre de classes*".

Da quel momento la O.C.L. tenta di sviluppare una attività di rafforzamento sia sul piano organizzativo, prendendo contatti anche con settori rivoluzionari autogestionari esterni al movimento anarchico, che su quello teorico.

Nella sua "Piattaforma fondamentale" l'O.C.L., riprendendo le posizioni già espresse dal M.C.L., insiste su una concezione aperta dell'organizzazione rivoluzionaria e delle avanguardie, mentre sul piano teorico è alla ricerca di una sintesi tra i principali apporti antiautoritari espressi dal movimento operaio (Prima Internazionale, anarcosindacalismo, consiliarismo, ecc.).

Di fatto, però, il progetto della O.C.L. non riesce a decollare. Dopo una iniziale effervescenza teorica che si concretizza con studi e pubblicazioni, ed una espansione numerica, la nuova organizzazione segna il passo.

La Conferenza nazionale del giugno 1973 segnala una attività estesa ma un po' confusa, in cui i vari gruppi compiono scelte di intervento ed organizzative dispersive ed anche contraddittorie.

Le Conferenze nazionali del 1974 vedono una O.C.L. in progressiva difficoltà, fino a quella del settembre 1975 che deve prendere atto che l'organizzazione si è trasformata in un gruppo di ricerca e di discussione; nel novembre del 1976 la O.C.L. viene sciolta, ed i rimanenti militanti si disperdono in più direzioni (dalla presenza in varie situazioni di lotta locali e sindacali, alla nuova O.C.L.). (17)

La nascita e lo sviluppo della Organisation Révolutionnaire Anarchiste.

All'inizio del 1968 alcuni militanti, che l'anno precedente avevano fondato una "Gioventù Rivoluzionaria Anarchica", creano la "Organisation Révolutionnaire Anarchiste" (O.R.A.). Questa, in principio, non ha un programma molto chiaro, e si pone come tendenza classista all'interno della FAF; ma, nel 1969, dopo la contrastata partecipazione al Congresso Internazionale Anarchico di Carrara, l'O.R.A. si separa definitivamente dalla Federazione.

Nella prima metà del 1970 hanno luogo tre Convegni, che delineano il tipo di organizzazione che si sta costruendo.

Il primo è quello della Regione Sud-Est, in febbraio, che esprime una proposta organizzativa alla cui base c'è il gruppo che, composto da militanti e facente parte della Federazione locale, dopo un anno di presenza può partecipare alla vita dell'organizzazione. Questa è regolata dal Congresso Nazionale, che elegge la Commissione di gestione del giornale ed un Collettivo nazionale con funzioni di Segreteria, oltre alle assemblee di federazione regionale attraverso le quali si partecipa poi al Plenum (che svolge funzioni di controllo tra due Congressi nazionali).

A Parigi, in marzo, si svolge il Convegno nazionale dei gruppi "partecipanti alla costruzione dell'ORA", che affidano a quello di Nizza la redazione di una piattaforma organizzativa sulle linee proposte dal Convegno della Regione Sud-Est ed eleggono un Collettivo con funzioni di Segreteria. Infine c'è il Convegno nazionale del giugno 1970 che dibatte i seguenti punti: 1) la rivista "*L'Insurgé*", stampata in 3.000 copie, viene sostituita dal quindicinale "*Front Libertaire des luttes de classes*"; 2) i Circoli di "*Front Libertaire*" (proposti da un gruppo di Parigi in base alla propria esperienza locale), vengono definiti "indipendenti, diffondono il giornale, (...) sviluppano la linea dell'Organizzazione (...) preparando gli aderenti a diventarne militanti"; 3) G. Malouvier annuncia la costituzione della Federazione Comunista Anarchica d'Occitania e l'uscita della rivista "*Occitania Libertaria*".

Il dibattito, come visto, si è ampliato: con questo bagaglio si giunge, in agosto, al Convegno nazionale di Arlès, dove viene approvata la Piattaforma organizzativa elaborata dal gruppo di Nizza e si riconosce la validità dell'apporto teorico del marxismo, in particolare del materialismo storico. Questo processo di chiarimento fa emergere però delle differenze, soprattutto sul giudizio complessivo intorno al marxismo ed al tipo di organizzazione da adottare.

Questa divergenza si concretizza nel 1971 nel momento del confronto con il M.C.L. e porta, come visto, ad un interscambio di alcuni gruppi tra le due organizzazioni.

Per finire, il rifiuto dell'O.R.A. di fare propria la lotta sui problemi delle minoranze nazionali, porta alla rottura con i militanti riuniti intorno ad "*Occitania Libertaria*".

Queste vicende non indeboliscono molto l'organizzazione che nel 1971 vede passare i gruppi aderenti, dai 14 del giugno, agli 11 dell'ottobre (nella sola regione parigina ci sono, inoltre, 33 Circoli di "*Front Libertaire*").

Nel 1972 alcuni gruppi, in vista delle elezioni legislative, sostengono che la presenza di liste uniche rivoluzionarie possa contribuire a smascherare la sinistra riformista in caso di una sua vittoria; vengono quindi proposte "liste rivoluzionarie" al primo turno, ed il sostegno ai candidati del Partito Comunista e Socialista nei ballottaggi. La polemica si trascina per mesi e, nel Convegno nazionale di Lione, i tre gruppi che sostengono queste tesi vengono esclusi dall'organizzazione.

Nel 1973 l'O.R.A. tiene due Convegni nazionali. Nel primo (24/25 marzo, a Parigi) viene stabilito che l'organizzazione debba favorire tutte le iniziative tendenti a suscitare un movimento autonomo di massa e che, se l'intervento prioritario resta quello operaio, gli altri non siano da considerarsi secondari. Viene inoltre decisa la fusione dei Circoli di "*Front Libertaire*" nelle strutture O.R.A., e la possibilità di lavoro politico, a seconda delle situazioni locali, nel sindacato C.F.D.T. (18).

Nel secondo Convegno (9/10 giugno, sempre a Parigi) vediamo emergere timidamente quelle posizioni che poi costituiranno la base del passaggio della organizzazione nell'area della "autonomia".

Questo anno vede una crescita numerica dell'organizzazione: in giugno i gruppi che la compongono sono saliti a 37, mentre il numero dei militanti assomma ad alcune centinaia.

E' anche importante ricordare che, in quel momento, l'O.R.A. intesseva una serie di contatti internazionali particolarmente stretti con l'O.R.A. inglese, con militanti belgi e svizzeri, con gruppi della Repubblica Federale Tedesca e con quelli comunisti libertari italiani. (18)

La crisi dell' O.R.A. e la formazione della nuova O.C.L. e della U.T.C.L.

Durante il corso del 1974 però maturano, per poi successivamente esplodere, quelle contraddizioni sulla teoria e sulla strategia che il dibattito non ha saputo appianare.

Già nel Convegno di Villeubanne, in gennaio, i gruppi di Grenoble e Lione sviluppano la tesi dell'autodistruzione dell'organizzazione a vantaggio delle lotte autonome, perchè "l'organizzazione dei rivoluzionari non può che essere un nuovo partito di dirigenti".

Il 1° Maggio l'O.R.A. organizza una manifestazione autonoma a Parigi con gruppi "di base", alla quale fa seguito un Convegno nazionale in cui vengono formate commissioni incaricate di presentare dei testi sul capitalismo, il sindacalismo ed i movimenti di massa, l'autogestione, il ruolo e la strategia dell'organizzazione.

Questi testi saranno poi alla base del Convegno nazionale che si svolge, dal 9 all'11 Novembre, a Nimes, e che vede concentrarsi il dibattito su due punti principali.

Sul *sindacalismo* vengono presentate delle mozioni che indicano ai militanti di favorire le forme di autorganizzazione della classe; di aderire ai sindacati su considerazioni tattiche locali o categoriali; di sviluppare le strutture sindacali -in situazioni di lotta- verso la democrazia diretta.

Per quanto riguarda la *strategia immediata* si confrontano posizioni, non del tutto distinte tra loro, che individuano la necessità di rinforzare un polo rivoluzionario che si batta contro tutte le forme di oppressione capitalista, di lottare per l'autorganizzazione di classe e l'azione diretta di massa, di

creare nuclei comunisti libertari che siano il punto di riferimento per i lavoratori più avanzati, di porsi il problema delle forme specifiche di oppressione (liberazione nazionale, donne, immigrati, ecologia).

In questo Convegno viene anche maggiormente definita ed articolata la *struttura organizzativa*. Alla base dell'organizzazione c'è il gruppo locale che, oltre a sviluppare le lotte sociali, forma, ammette ed esclude i militanti. I gruppi fanno parte di una Unione Regionale, che a sua volta ha l'incarico di escludere od ammettere nuovi gruppi, di coordinarli, di creare commissioni; le Unioni Regionali esprimono un "Plenum" per l'organizzazione interna e la preparazione di Congressi o Convegni nazionali. Questi rappresentano il momento per la messa a punto di teoria e strategia, fare il bilancio dell'attività svolta, eleggere le commissioni nazionali, ecc.. Al Congresso è affidato anche il compito di esprimere un "Collettivo" per il coordinamento dell'intera organizzazione. Alla fine dell'anno l'O.R.A. ha 34 gruppi (di cui 12 nella regione parigina) con circa 500 militanti, a cui dovrebbero essere aggiunti quelli di 17 gruppi "osservatori".

Il 1975 vede la rottura irrimediabile su tutti i temi fin qui emersi: ruolo dell'organizzazione politica, strategia di intervento, soggetti rivoluzionari, fase di transizione, ecc...

Pur con una certa dispersione dovuta all'uscita di militanti verso l'area dell'autonomia, la parte più consistente dell'O.R.A. rimane nell'organizzazione che, nel 1976, cambia la propria sigla in "Organisation Communiste Libertaire" (da non confondersi con l'altra O.C.L. sciolta nello stesso anno); la minoranza, per le gravi divergenze con il resto della organizzazione (dal ruolo di questa, alla strategia sindacale, ai soggetti rivoluzionari), andrà allora a formare la "Union des Travailleurs Communistes Libertaires" (U.T.C.L.).

Il cambiamento della sigla rappresenta anche quello della linea politica: la nuova O.C.L. si pone da quel momento come una parte specifica, ma integrante, del movimento autonomo, dichiarando di non essere, o di voler divenire, l'organizzazione del proletariato.

L' O.C.L., che ancora oggi edita la rivista "*Courant Alternatif*", è contro ogni apparato politico e sindacale e, dal punto di vista organizzativo, lascia un grande spazio all'autonomia dei gruppi (presenti in situazioni di lotta sulla casa e sindacali), che sviluppano il loro dibattito in un bollettino interno quindicinale.

NOTE

(1) - Per le vicende del Congresso vedi: M.Antonioli (a cura di) " Dibattito sul sindacalismo. Atti del Congresso Internazionale Anarchico di Amsterdam (1907)" C.P. Editrice, Firenze 1978.

(2) - La "Confédération Générale du Travail" (C.G.T.), costituitasi nel 1895, stipula nel 1902 un patto con la preesistente "Federazione delle Borse del Lavoro", camere locali che erano luoghi intercategoriale di riunione, discussione, formazione; in tal modo la C.G.T. acquisisce una struttura allo stesso tempo verticale/categoriale, ed orizzontale. Nel 1906 promuove la "Carta di Amiens", che nasce dall'incontro tra le idee anarchiche e l'esperienza dell'azione professionale. Successivamente cade sotto il controllo del Partito socialista.

(3) - Il movimento anarchico, che in maggioranza resta saldamente su posizioni internazionaliste e rivoluzionarie, vede in Francia degli importanti pronunciamenti prima genericamente pacifisti, e poi apertamente di appoggio alla guerra contro la Germania. In particolare suscita scalpore un manifesto firmato da P.Kropotkin, V.Cerkessov, J.Guillaume, J.Grave, C.Malato, C.Cornelissen, ed altri dieci esponenti ed intellettuali anarchici (da cui il "manifesto dei sedici"), che si schierano a favore di una continuazione della guerra fino all'annientamento della Germania e si pronunciano contro ogni idea di pace prematura. Tali vicende peseranno negativamente, negli anni successivi, sul movimento anarchico francese.

(4) - Cfr. G.Oliver "El eco de los pasos", Ruedo Iberico, Paris 1978 (pag. 83/84).

(5) - Per il dibattito e le vicende intorno alla "Piattaforma" vedi: G.Cerrito "Il ruolo della organizzazione anarchica", R.L. 1973; A.Dadà "L'anarchismo in Italia: fra movimento e partito", Teti Editore, Milano 1984.

- (6) - Sulle sue colonne scrivono molti intellettuali, a partire da G. Brassens. Queste alcune cifre del settimanale: 1946: tiratura 78.000 copie, vendita 33.000 copie, abbonati 1.750; 1947: tiratura 47.000, vendita 27.000, abbonati 2.500; 1948: tiratura 34.000, vendita 19.000, abbonati 2.750.
- (7) - Ricordiamo il precedente della piccola "Confederazione Generale del Lavoro Sindacalista Rivoluzionaria" (CGTSR), durante il Fronte Popolare nel 1936: la contestazione dei lavoratori nei confronti degli accordi tra il Governo di Fronte Popolare ed i padroni, si era svolta con uno sviluppo dello sciopero generale ed un inizio di formazione di strutture sovietiste e non con il rafforzamento della preesistente CGTSR, che non ebbe alcun peso in quelle vicende.
- (8) - Per il Terzo Fronte vedi anche G.Barroero "Un'esperienza dell'anarchismo di classe: i Gruppi Anarchici d'Azione Proletaria", in "Comunismo Libertario" n.41 del Giugno 1999.
- (9) - Su questa vicenda cfr. G.Fontenis "L'autre communisme. Histoire subversive du mouvement libertaire", Acratie 1990 (pag. 139 e pag. 296/300).
- (10)- L'importanza nell'ambito della sinistra francese degli "Ostelli della Gioventù", come struttura di supporto dell'organizzazione delle masse giovanili, derivava dalle realizzazioni e dalla legislazione sociale del Fronte Popolare del 1936. Nel giugno di quell'anno Léon Blum istituisce in seno al Governo un sottosegretariato agli svaghi ed allo sport, e lo affida al radicale di sinistra Léo Légrange; questi, tra l'altro, dà impulso al CLAJ (Centro Laico degli Alberghi della Gioventù), dietro al quale c'è un movimento che si prefigge di sviluppare il senso della solidarietà e della vita collettiva. Successivamente la sinistra sarà sempre presente, anche se non in maniera esclusiva, in questo settore.
- (11)- Cfr. G.Barroero "Un'esperienza dell'anarchismo..." (già citato), in "Comunismo Libertario" n.32-33-34-35/36 del 1998 e n. 39-41-43 del 1999.
- (12)- "Le Libertaire" n. 330, del 16.10.52, riporta un "Rendiconto di una visita di dieci giorni in Italia con i GAAP".
- (13)- Il documento "Principi dell'Internazionale Comunista Libertaria" è riprodotto su "Comunismo Libertario" n. 43 in allegato a G.Barroero "Un'esperienza dell'anarchismo di classe..." (già citato).
- (14)- Questa esperienza ricalca quella italiana dei GAAP. Cfr. G. Barroero "Un'esperienza dell'anarchismo ..." (già citato), in "Comunismo Libertario" n. 43 del dicembre 1999.
- (15)- Parti Socialiste Unifié.
- (16)- Tra i militanti più in vista, assieme a G.Fontenis, spiccano i nomi di Roland Biard, già Segretario dell'U.G.A.C. dal 1964 al 1966, e di Daniel Guérin.
- (17)- Una dettagliata storia dell'O.C.L. è contenuta in G.Fontenis "L'autre communisme..." (già citato).
- (18)- La C.F.D.T. (Confédération Française Démocratique du Travail), nata nel 1964 dalla cristiana C.F.T.C., ha elaborato un suo concetto di "democrazia economica" e si è accostata, dopo il 1968, a tematiche autogestionarie. Successivamente è finita nell'orbita politica socialista.
- (19)- Contatti particolarmente stretti erano tenuti con l'Organizzazione Anarchica Ligure.

(Terza parte)

La "Union des Travailleurs Communistes Libertaires" (U.T.C.L.).

La U.T.C.L., come abbiamo visto, viene creata dalla minoranza dell'O.R.A. che non si riconosceva nella linea politica che aveva portato alla nascita, nel 1976, della nuova O.C.L (1).

La tendenza che darà poi vita alla U.T.C.L. si era formata già nel 1974, dopo una serie di grandi scioperi nei servizi pubblici; riflettendo su quelle lotte, alcuni militanti dell'O.R.A. avevano maturato la convinzione che l'assenza dalla classe e dalle reali problematiche dei lavoratori, portasse le formazioni dell'estrema sinistra a crearsi un'immagine mitica del proletariato, con la conseguente sottovalutazione delle sue contraddizioni e delle sue lotte quotidiane, oltre che a posizioni politiche antisindacalistiche che avevano trovato attenzione e spazio anche tra i comunisti libertari.

Nel 1976, dopo la costituzione della O.C.L., viene creato un “Collettivo per una U.T.C.L.” per dibattere e sviluppare quelle posizioni che, dal maggio di quell’anno, vengono anche propagandate tramite il nuovo mensile “Tout le pouvoir aux travailleurs”; nel febbraio del 1978 viene poi fondata la nuova organizzazione.

L’U.T.C.L., sviluppando le già accennate posizioni critiche rispetto all’ultrasinistra, è inizialmente caratterizzata da un accentuato operaiamo e da una grande attenzione per l’intervento sindacale, che viene svolto principalmente nella C.F.D.T. (anche se vi sono militanti presenti nella C.G.T. e nella F.E.N.) (2); questo non tanto per una indicazione politica, quanto per l’atteggiamento e l’orientamento autogestionario che caratterizzava allora quel sindacato.

Nonostante l’intervento sindacale fosse preponderante, fin dall’inizio militanti della U.T.C.L. sono presenti tra gli studenti, nella lotta antimilitarista e contro il nucleare, in quella antirazzista ed internazionalista, nelle lotte per la liberazione della donna. Dal punto di vista organizzativo e teorico tra i punti di riferimento vi sono la cosiddetta “Piattaforma di Arshinov” ed il “Manifesto dei comunisti libertari” di G. Fontenis (3), mentre si tenta di trovare una strada che eviti il riformismo istituzionale senza cadere nell’illusione della “rivoluzione dietro l’angolo”.

Queste posizioni suscitano interesse anche in vecchi militanti comunisti libertari, e ben presto la nuova formazione riceve l’adesione di personalità come G. Fontenis, A. Senez, D. Guerin.

Il II° Congresso della U.T.C.L. (1-4 Novembre 1979), verificata e ribadita la linea fino ad allora attuata, vede la fusione con la “Organisation Combat Anarchiste” (4), il cui organo “Lutter” diventa la rivista della organizzazione, che conserva la sigla di U.T.C.L. e continua a stampare il quindicinale “Tout le pouvoir aux travailleurs”.

Il III° Congresso, nel giugno 1982, si svolge invece in un momento di riflessione sul cammino percorso; molti dei militanti pensano che la U.T.C.L. possa svilupparsi attraverso l’intervento nelle aziende e la propaganda specifica sul territorio. Questo però si è verificato solo in parte; nonostante gli sforzi di insediamento nella classe, la base sociale attiva è costituita soprattutto da impiegati ed operai dei settori pubblici, da alcuni insegnanti, da studenti. Mancano quasi completamente gli operai industriali, i disoccupati, i precari. Anche dal punto di vista organizzativo ci sono molte carenze, acuite dalla contraddizione di una struttura che, formata soprattutto di lavoratori portati a guardare alle loro situazioni ed alle loro lotte, vuole agire ed essere presente su tutti i fronti del sociale.

Inizia così un dibattito sui limiti di crescita politica e numerica della U.T.C.L., che si concretizza nella preparazione di un “Progetto comunista libertario per una alternativa”.

Questo documento, approvato al IV° Congresso che si tiene a Nantes nel 1986, è in realtà una rimessa in discussione del percorso politico fino ad allora seguito; il “Progetto” cerca così di elaborare una proposta alternativa di contropotere nelle aziende e nella società, tentando anche di superare i limiti programmatici dell’anarchismo tradizionale e mettendo in conto di dover affrontare un lungo periodo prima di giungere ad una reale presa di coscienza dei lavoratori.

Da allora la scelta perseguita è quella della costruzione di una nuova formazione di comunisti libertari, presenti all’interno di un polo alternativo ed autogestionario più ampio, le cui basi programmatiche esigono un enorme lavoro di sintesi. Alcune di queste basi, per dirla con le parole della U.T.C.L., sono costituite da *“il federalismo visto come dialettica tra autonomia e centralismo (...), il processo rivoluzionario ed il contropotere (...), una concezione della storia ed un metodo dialettico e materialista, il rifiuto dell’astensionismo di principio (...), un progetto di costruzione della società che (...) rifiuta i tabù dell’anarchismo circa l’esistenza di un diritto, di una giustizia..”* (5).

La U.T.C.L. cerca anche di curare, riprendendo l’esperienza dell’O.R.A., i rapporti internazionali con altre organizzazioni di comunisti anarchici; particolarmente stretti risultano quelli con la svizzera “Organisation Socialiste Libertaire”, con la quale viene anche costituita una Segreteria Internazionale per sviluppare le relazioni già esistenti ed allacciarne di nuove (6).

Dalla U.T.C.L. ad “Alternative Libertaire”.

Il percorso di costruzione della nuova organizzazione è imboccato, dalla U.T.C.L., con decisione. Vengono presi contatti con tutto il movimento anarchico francese; nel 1988 viene costituito un “Coordinamento Comunista Libertario” con i compagni della “*Tribune Anarchiste Communiste*” (7), al quale però non aderisce la “Organisation Communiste Libertaire”. Anche i rapporti con la Federazione Anarchica Francese sono infruttuosi, mentre risultano incoraggianti quelli intrapresi con il “Collectif jeunes libertaires” (C.J.L.), formato da gruppi di giovani cresciuti nelle lotte degli studenti universitari e liceali del 1986. Nel 1989 viene diffuso un “Appello per una Alternativa Libertaria”, sottoscritto da 150 militanti di diversi gruppi od isolati, sulla cui base si tiene nel giugno dello stesso anno un incontro nazionale. In seguito vengono anche costituiti i “Collectifs pour une Alternative Libertaire” (C.A.L.) che, dopo l’abbandono della T.A.C., sono soprattutto costituiti da militanti della U.T.C.L. e del C.J.L.; questi non partecipano ai C.A.L. come rappresentanti delle proprie organizzazioni, o come membri di frazione, ma individualmente.

Il corso intrapreso subisce un’accelerazione all’inizio del 1991; un altro tassello è costituito dall’uscita di “*Alternative Libertaire*”, giornale dei C.A.L., che ovviamente dedica largo spazio al processo organizzativo, ma che si occupa anche dei problemi legati all’intervento nei vari settori.

I C.A.L. tengono un’assemblea generale il 18/20 maggio 1991, ad Orléans, ed adottano a larga maggioranza un “Manifesto per una Alternativa Libertaria”.

Il 16 giugno 1991 si tiene anche il V° ed ultimo Congresso della U.T.C.L. che, registrando l’avanzato processo di costituzione dei “Collectifs pour une Alternative Libertaire”, decide il proprio scioglimento in queste strutture.

Infine, dall’ 1 al 3 novembre 1991, si riunisce il I° Congresso della nuova organizzazione; all’ordine del giorno gli statuti, la stampa, i contatti internazionali e quelli con il movimento anarchico francese. Per quanto riguarda questo aspetto viene deciso di proporre un incontro a tutte le strutture libertarie locali o nazionali, per un confronto globale, oltre all’uscita di un bollettino di dibattito dove tutti possano esprimersi liberamente.

Viene inoltre ribadita l’adozione del “Manifesto per una Alternativa Libertaria”, i cui punti salienti possono essere così sintetizzati: contribuire allo sviluppo di una lotta ecologista, che non può che essere anticapitalista; autonomia e democrazia sindacale, federalismo, unità operaia, sindacalismo rivoluzionario in opposizione alle pratiche dominanti tra i burocrati sindacali; lotta per l’uguaglianza e l’emancipazione femminile; crescita di una corrente libertaria “classista” che si integri, senza sparire, in un più vasto movimento anticapitalista ed autogestionario; lotta internazionalista a sostegno della indipendenza dei popoli, appoggiando i proletari ed i contadini poveri; rifondazione di un nuovo movimento internazionale, anticapitalista ed antiautoritario.

“Alternative Libertaire”.

Dopo una prima fase di assestamento la nuova organizzazione tiene nel 1993 il suo II° Congresso, caratterizzato dall’approvazione del documento “Essere rivoluzionari oggi”, che si ricollega e sviluppa quel “Progetto comunista libertario per una alternativa” elaborato nella svolta di dieci anni prima dalla U.T.C.L.

Dal 25 al 28 maggio 1995 si tiene a Hérouville-Saint-Claire, presso Caen, il III° Congresso di “Alternative Libertaire”, dove 50 delegati in rappresentanza di 20 gruppi prendono una serie di risoluzioni tattiche.

In particolare viene approvata la rivendicazione della riduzione dell’orario di lavoro a 32 ore settimanali a parità di salario; servizi sociali gratuiti ai disoccupati ed ai precari; la trasformazione del lavoro precario in stabile; l’attribuzione di alloggi sociali sotto il controllo sindacale; l’abolizione delle leggi contro l’immigrazione ed il riconoscimento del diritto di voto agli immigrati. Il Congresso approva anche una politica di convergenza con tutti quelli che perseguono una battaglia anticapitalista in una logica di massa.

Nello stesso anno “Alternative Libertaire” è attraversata dal dibattito sull’intervento militare della NATO in Bosnia che, a causa dei sanguinosi avvenimenti nella repubblica della ex-Yugoslavia, è visto da buona parte dell’opinione pubblica francese come una difesa dei più deboli e degli indifesi. Queste posizioni, che toccano anche settori pacifisti ed ambientalisti, fanno la loro comparsa perfino nella estrema sinistra. “Alternative Libertaire”, nonostante queste spinte presenti anche al suo interno -che comunque costituiscono la spia di una mancata chiarificazione su elementi importanti-, si attesta su di una linea di condanna del progetto di una Grande Serbia, della “pulizia etnica”, per il diritto all’autodeterminazione, per l’interposizione di forze dell’O.N.U. tra i belligeranti (8).

L’organizzazione svolge una attività politica a tutto campo. Uno sguardo ad “Alternative Libertaire” ci segnala interventi ed approfondimenti sul razzismo, la disoccupazione, il sindacalismo, l’antimilitarismo, l’antifascismo, le lotte degli studenti medi e nelle Università, la situazione internazionale; non manca l’attenzione nei confronti di importanti figure del movimento operaio (9), mentre viene sviluppato il confronto con altre formazioni della sinistra francese e si seguono le vicende dei comunisti anarchici in altri paesi (10).

Sempre dalle colonne di “Alternative Libertaire” viene rivolto un Appello per una convocazione degli “Stati generali” del movimento di lotta anticapitalista (11), con l’obiettivo di rilanciare un fronte sociale di uguaglianza e di solidarietà.

Il IV° Congresso, che si tiene (8/11 novembre 1997) a Besançon, vede la partecipazione di 61 delegati e di una ventina di invitati. Al centro del dibattito ci sono, oltre a questioni organizzative, la lotta antirazzista ed una valutazione sui limiti della sinistra sociale nel costituire un reale punto di riferimento contro il fascismo e la socialdemocrazia. Sul fronte sindacale viene approvata una linea di riunificazione nella pratica e negli obiettivi di lotta (12), mentre sulla questione istituzionale l’80% dei delegati si pronuncia –come già nel II° Congresso- per un voto di sbarramento elettorale nei confronti dei fascisti del “Fronte Nazionale”.

Questi ultimi anni vedono anche emergere due elementi politici da non sottovalutare.

Il primo è costituito dalla grande attenzione che, attraverso il giornale, viene dedicata alla lotta contro il razzismo; non solo verso quello “nuovo” sollevato dalle recenti immigrazioni, ma anche nei confronti dell’antisemitismo da sempre presente nei vari settori della società francese.

La posizione di “Alternative Libertaire” è netta e senza ambiguità; partendo dai molti articoli che sottolineano l’importante presenza degli ebrei nel movimento operaio e libertario internazionale, si mettono a nudo e si denunciano le inquietanti convergenze “rosso-brune”, che si sostanziano in atteggiamenti razzisti da cui non è esente la stessa sinistra (13). Sul giornale vengono inoltre denunciate anche le posizioni “negazioniste” che, poggiando sul lavoro di alcuni storici, raccolgono e rilanciano l’antisemitismo sotto nuove e più subdole vesti (14).

L’altro elemento è costituito dal dibattito di “Alternative Libertaire”, nel 1999, sulle vicende della guerra nel Kossovo e sui bombardamenti della NATO sulla Serbia.

L’intricata situazione in Kossovo produce nell’organizzazione, ancor più che il precedente intervento della NATO in Bosnia, diverse valutazioni. Numerosi compagni rivendicano fin dall’inizio l’armamento dei kossovani (che vuol dire, in quella situazione, armare l’ultranazionalista U.C.K.); altri appoggiano l’intervento di una forza armata internazionale d’interposizione sotto la guida dell’ONU, mentre alcuni – per fermare subito la “pulizia etnica”- sostengono condizionatamente l’azione della NATO contro la Serbia. Non riusciamo invece a cogliere, con i documenti a disposizione, una rigorosa posizione internazionalista.

Il 1999 infine si è chiuso, per “Alternative Libertaire”, con la convocazione del V° Congresso per il 22/24 Aprile a Montreuil.

M. Salvadori

NOTE

- (1) - Cfr. "Comunismo Libertario" n. 46, maggio/giugno 2000.
- (2) - Cfr. "Comunismo Libertario" n. 46, maggio/giugno 2000: C.G.T. (nota 2); C.F.D.T. (nota 18). La F.E.N. (Fédération de l'éducation nationale) è il principale sindacato francese della scuola. Fondato nel 1946, al momento della scissione della C.G.T., nel 1947/48, ha scelto l'autonomia dalle Confederazioni, mantenendo la propria unità con un compromesso: l'autonomia della F.E.N. non vieta infatti l'adesione individuale ad una delle Confederazioni. La F.E.N., che vanta una maggiore adesione rispetto agli altri sindacati della scuola, autonomi o creati dalle Confederazioni, è organizzata in sindacati di categoria (i più importanti sono quelli dei maestri e dell'insegnamento superiore).
- (3) - Per quanto riguarda il dibattito e le vicende intorno alla "Piattaforma d'organizzazione dell'Unione Generale degli Anarchici", presentata nel 1926 dal gruppo "Dielo Truda" formato da anarchici russi ed ucraini in esilio, vedi G. Cerrito "Il ruolo della organizzazione anarchica", Edizioni R.L., Pistoia 1973; A. Dadà "L'anarchismo in Italia: tra movimento e partito", Teti Editore, Milano 1984.
- Il "Manifesto dei Comunisti Libertari", pubblicato nel 1953 riunendo gli articoli di G. Fontenis apparsi nella rubrica "Problemes essentiels" del settimanale "Le Libertaire", è stato recentemente ristampato in italiano nei "Quaderni di Comunismo Libertario".
- (4) - La "Organisation Combat Anarchiste" era nata, nel 1976, al termine di un processo di lento avvicinamento di gruppi e militanti provenienti principalmente dalla Federazione Anarchica Francese, riunitisi attorno alla rivista "Confrontation Anarchiste".
- (5) - Cfr. U.T.C.L. (a cura) "Les dix-sept années de l'U.T.C.L.", Le Fil du Temps, s.d.
- (6) - Rapporti continui vengono instaurati con la F.A.U. (Federación Anarquista Uruguaya); la F.d.C.A. (Federazione dei Comunisti Anarchici) ed il P.A.I. (Partito Anarchico Italiano) in Italia; la A.C.F. (Anarchist Communist Federation) in Gran Bretagna; il W.S.M. (Workers Solidarity Movement) in Irlanda. Inoltre erano tenute strette relazioni anche con le organizzazioni sindacali S.A.C. (Sveriges Arbetares Centralorganisation) in Svezia, e C.G.T. (Confederación General del Trabajo) in Spagna.
- (7) - Cfr. "Comunismo Libertario", n. 46, maggio/giugno 2000.
- (8) - Cfr. L. Esquerre "Un intervento che non dice il suo nome", "Alternative Libertaire" n. 36, ottobre 1995.
- (9) - Vedi ad es. Daniel "Ante Ciliga" n. 16, settembre 1993; L. Esquerre "Willy Munzenberg" n. 22, marzo 1994; G. Fontenis "Marceau Pivert" n.26, settembre 1994.
- (10) - Numerosi sono gli articoli di collaborazione della FdCA italiana, della OSL svizzera, della CGT spagnola; altri articoli presentano ed analizzano l'attività della FAU Uruguaya, del gruppo libanese "Al Badil Al Taharrouri", di compagni del Senegal, ecc...
- (11) - Cfr. "Alternative Libertarie" n.41, marzo 1996.
- (12) - La grande ristrutturazione industriale e nei servizi, avvenuta in Francia, ha causato una profonda frantumazione di classe; ciò si è riflesso anche sulle organizzazioni sindacali a cui oggi aderiscono, complessivamente, poco più dell'8% degli occupati. I militanti di "Alternative Libertaire" sono liberi di aderire ai vari sindacati, anche se la maggior parte è presente in quelli alternativi.
- (13) - Vedi ad es.: Biquet "Ebrei e libertari" n. 31, febbraio 1995; C. Einstein "Colonna Durruti" n. 32, aprile 1995; J.M. "L'anarcosindacalismo londinese" n. 35, estate 1995; S. Berkman "S. Schwartzbard" n. 41, marzo 1996. Ed inoltre "Antisemitismo tra i libertari" n.28, novembre 1994. E' comunque necessario ricordare le pesanti responsabilità del P.C.F., a causa della sua passata importanza nella società francese, e per le posizioni contraddittorie ed ambigue avute in materia, nel diffondersi tra i ceti popolari dell'antisemitismo e del razzismo verso gli immigrati.

(14) - Il “negazionismo” (o “revisionismo”), che si basa appunto sulla negazione dello sterminio degli ebrei nei campi nazisti, è presente in Francia già dal termine della guerra (Cfr. “Comunismo Libertario” n. 45, del marzo/aprile 2000, sulla polemica per la pubblicazione di articoli di Rassinier su “Le Libertaire”). Oggi il negazionismo, che costituisce una pericolosa ed insidiosa forma di riabilitazione del fascismo, si infila nella stessa sinistra francese, da quella riformista a quella rivoluzionaria (Cfr. la recensione di J. Ferrette sul libro “Negazionisti: gli straccioni della storia”, “*Alternative Libertaire*” n. 56, settembre 1997).

BIBLIOGRAFIA

- J. Danos – M.Gibelin “Il Fronte Popolare. Francia 1936”, Mazzotta, Milano 1976.
D. Guerin “Fronte Popolare, rivoluzione mancata”, Jaca Book, Milano 1974.
J.D. Reynaud “ Il sindacato in Francia ”, La Salamandra, Milano 1978.
G. Fontenis “L’*autre Communisme*”, Edition Acratie, Pàris 1990.
J. Maitron “ Le Mouvement anarchiste en France ”, Maspéro, Pàris 1975.
N. Faucier “ Dans la Melée Sociale ”, Edition La Digitale, 1988.
R. Biard “ Histoire du Mouvement Anarchiste 1945-1975 ”, Edition Galilée, 1976.
U.T.C.L. “ Les dix-sept années de l’U.T.C.L. ”, Le Fil du Temps, Pàris (s.d.)
O.R.A. “ Histoire du Mouvement Libertaire en France 1945-1974 ”; trad. it. in “Bollettino di informazione e dibattito dei gruppi comunisti libertari”, n. 3, O.d.C.L. (a cura), Genova 1974.
O.R.A. “ L’Organisation Revolutionnaire Anarchiste 1967-1974 ”, (s.d.)
D. Guerin “ Manifesto dei comunisti libertari ”, Quaderni di Comunismo Libertario, Livorno giugno 2000.

